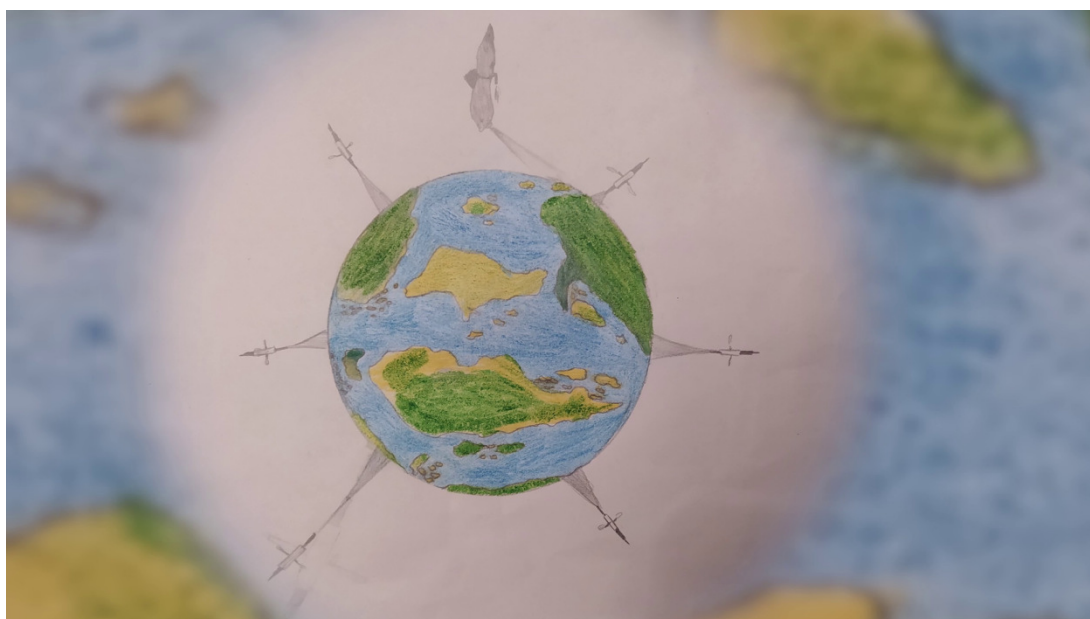




Eppure sogno

un film scritto, diretto e interpretato interamente in DAD dagli studenti della scuola secondaria di I grado dell'IC Piersanti Mattarella di Roma nell'a.s. 2020-2021 nell'ambito del progetto "Cinema al Tiburtino"



da un'idea di

Stefano Cipressi, Alessandra Di Bartolomeo, Clara Giannini, Michela Mazzali, Simone Moraldi, Greta Scicchitano, Valentina Valente, Naima Vitale

Con il sostegno del MiBACT e di SIAE
nell'ambito del programma "Per chi Crea"



CREDITS

Film partecipato realizzato interamente in DAD nell'ambito del progetto "Cinema al Tiburtino"

Realizzato con il sostegno di MIC e SIAE nell'ambito del programma "Per Chi Crea"

Promosso da IC Piersanti Mattarella
la Dirigente Scolastica Antonia Marino

In collaborazione con
Comune di Roma – Municipio IV
Associazione Culturale ArtedelContatto
Associazione Culturale CiaksipArte
Fujakkà Lab
Comitato di Quartiere Casal Bertone

da un'idea di
Stefano Cipressi, Alessandra Di Bartolomeo, Clara Giannini, Michela Mazzali, Simone Moraldi,
Greta Scicchitano, Valentina Valente, Naima Vitale

Supervisione didattica
Michela Mazzali (IC Piersanti Mattarella), Simone Moraldi (associazione ArtedelContatto), Stefano
Cipressi (Fujakkà Lab)

Formatrici e formatori
Stefano Cipressi, Alessandra Di Bartolomeo, Enzo Bevar, Clara Giannini, Greta Scicchitano,
Valentina Valente, Naima Vitale Cappiello

I docenti
Michela Mazzali (referente del progetto, referente classi 1 C, 2 C, gruppi inter-classe), Tiziana
Fagiani (docente referente classe 2 B), Marzia Gargiulo (referente classe 3 B), Maria Maggio
(referente classe I A), Maria Luigia Micalè, Angela Paolini, Maria Antonella Porcaro (referente
classe 2 A), Diana Mancini, Daniela Giansante (referenti classe 1 D)

Postproduzione video
Valeria Rotili

Postproduzione audio e musiche
Mattia Persico

Ufficio Stampa
Francesca Marras e Marco Giovannone per NC Media

Gli studenti della I A, I C, I D, II A, II C, III B dell'IC Piersanti Mattarella

un ringraziamento a
Roberta Della Casa, Antonia Marino, Raffaella Cantone, Valter Rinaldi, Dario Antonini, Marco
Bonivento

EPPURE SOGNO

di Stefano Cipressi, Fujakkà Lab

Musi lunghi e preoccupazione intorno, Eppure Sogno.

Alla finestra spazi vuoti dove prima tiravamo calci al pallone, toni cupi e allarme in televisione, genitori che vanno a lavoro con una smorfia di inquietudine, non proprio un bel periodo, Eppure Sogniamo.

Dite spesso: largo ai giovani! Il futuro è dei più giovani! Vi abbiamo preso in parola e ci siamo fatti largo, "larghissimo" visti i tanti spazi deserti del lockdown, a suon di immagini, a suon di suoni.

Il futuro, quello che dite che è nostro, ve lo abbiamo raccontato senza filtri, con tutta la fantasia che possediamo, con le speranze, i sogni e la rabbia di cui la fantasia si fa portatrice. Ecco allora città meno inquinate, donne più libere, macchine volanti ovviamente. Decreti? Mascherine? Noi siamo ben oltre, più in là, dentro stadi che festeggiano un nostro gol, immersi in un giardino di fiori colorati, abbagliati dalla bellezza di un tramonto, pensosi davanti un paesaggio che vediamo tutti i giorni ma che oggi vi fermiamo ad osservare.

Siamo medici barbosi, biologhe appassionate, amici dei vecchi amici o viaggiatori in terre lontane, siamo scienziati e scienziate, e nel tempo libero supereroi, siamo eroine che hanno vinto battaglie per i nostri diritti. Vi mettiamo in guardia sulle guerre che saranno, se continuate così, e siamo registi di guerre per fortuna solo cinematografiche, alieni vs umani, poteri speciali a confronto.

Perché fuori di casa regna il silenzio, la noia, solo whatsapp ci avvicina ai compagni di scuola, musi lunghi sempre più lunghi, preoccupazioni nuove sui visi dei genitori, quella voce alla tv che non smette di elencare numeri, ma noi sappiamo che quando verrà il 2050 ci guarderemo indietro, a quel 2021 in cui ci voleva coraggio e in cui, Eppure, abbiamo sognato.

UN ANNO VISSUTO PERICOLOSAMENTE

di Simone Moraldi, ArtedelContatto

Noi di ArtedelContatto siamo abituati alle sfide. Portare le nostre proposte e le nostre idee ogni giorno nelle scuole è già di per sé una missione, una montagna da scalare. Trovare sempre idee e stimoli nuovi, adeguati con il progresso tecnologico, con le trasformazioni sociali, con le rinnovate esigenze del territorio, perfino con le pandemie globali, ci spinge ogni giorno a rinnovarci, a metterci in discussione, a rileggere le nostre competenze in scenari nuovi, come un abile musicista farebbe con le sue note cambiando improvvisamente tonalità per sorprendere l'ascoltatore.

È così che procediamo nel nostro lavoro. A sprazzi, a ondate, cercando ogni volta di immergerci in un progetto come fosse il primo, dando fondo a tutto il nostro entusiasmo, alla nostra conoscenza, alla nostra capacità di ascolto, ma soprattutto, alla nostra voglia di divertirci. Una voglia che non si è spenta nemmeno in un anno così difficile quando tutto questo entusiasmo è stato inchiodato su una scomoda sedia, relegato dietro un anonimo schermo di computer e bidimensionalmente appiattito su uno spoglio e triste muro bianco ritagliato in inquadrature brutte e squallide dietro le quali si intravedevano le locandine dei nostri film preferiti.

In qualità di “presidente” – parola che metto in minuscolo nel tentativo di toglierle ogni accento retorico perché qui siamo tutti colleghi che si aiutano l'un l'altro senza ordini e gerarchie - di ArtedelContatto sono particolarmente orgoglioso del percorso fatto con “Cinema al Tiburtino”. Un percorso nato nell'a.s. 2019-2020 grazie al fondamentale contributo di MIC e SIAE nell'ambito del programma “Per Chi Crea”, programma a mio avviso tanto rivoluzionario per priorità e obiettivi che si era dato quanto sfortunato nell'applicazione: con molti colleghi ricorderemo per sempre questo progetto come uno dei progetti che abbiamo realizzato nell'era del Covid-19, un momento storico terribile per l'umanità e un periodo di grandissime difficoltà che noi, insieme ai nostri amici presidi e docenti, con la nostra caparbia abbiamo ribaltato in opportunità, occasioni di incontro, di crescita, valvola di sfogo e arena comunicativa, per permettere a ragazze e ragazzi di tornare a sognare.

Ai 112 studenti coinvolti nell'a.s. 2019-2020, prima del lockdown, si sono aggiunti questi 137 giovanissimi e straordinari talenti che, grazie alla straordinaria proprietà maieutica dell'équipe di formatori di ArtedelContatto e al fondamentale supporto della Dirigente, Antonia Marino, della

Vicepreside, Raffaella Cantone, e dei docenti dell'IC Piersanti Mattarella, si sono trasformati in film maker in erba e ci hanno bombardato di testimonianze di questa era indimenticabile, lasciando una traccia indelebile nel mondo tramite a Eppure Sogno.

Un appello per chiunque leggesse questo testo: chiamateci, scriveteci, facciamo circolare e vedere questo piccolo film, che è una testimonianza vivida di un momento storico che non dimenticheremo.

UN PIZZICO DI FUTURO

di Valentina Valente, ArtedelContatto

Il lavoro di elaborazione dei video per il progetto di video partecipativo “Eppure Sogno” ha avuto una prima fase di elaborazione di idee in cui abbiamo lasciato che emergesse spontaneamente ciò che i ragazzi desideravano esprimere a partire da quello che, in questo difficile anno di pandemia, ci era mancato. Il filo conduttore è stato il futuro. A partire da questo presente incerto che ha tenuto i ragazzi in una quasi sospensione del tempo presente, il pensiero orientato al futuro è parso naturale ma anche molto difficile da attivare. Rompere il ghiaccio con i ragazzi è stato reso complesso anche dalla distanza, ma l’investimento personale nel progetto ha colmato questa distanza.

Il primo pensiero è andato ai contatti umani, alla possibilità di viaggiare e muoversi liberamente, ma anche al senso di impotenza dato dalla situazione. L’idea di proiettare al futuro la riflessione è stata proposta da noi formatori ma è emersa in modo piuttosto spontaneo, un futuro che parta da chi siamo e dove siamo oggi.

Il primo video è stato dunque un minuto Lumière che i ragazzi hanno realizzato e commentato dando modo di raccontarsi e raccontare i luoghi che vivono e frequentano. Questa attività è servita molto a rompere il ghiaccio ed a sentirsi più padroni del dispositivo, lavorando con esso in maniera più consapevole che nel normale uso quotidiano.

In seguito i video sono stati realizzati a partire da alcune parole che per i ragazzi rappresentavano i loro sogni futuri. È emersa una componente molto concreta (futuro lavoro, viaggi, amici, famiglia) ma anche degli aspetti più sognanti (avere dei superpoteri, cambiare il mondo con una componente magica). Anche gli aspetti più irreali richiamavano però un bisogno di contatto, di amicizia, di esplorazione, di libertà che si è espresso nei video raccontando spesso con dei piccoli monologhi i propri desideri.

La maggiore criticità di un laboratorio di video partecipativo a distanza è creare il legame e instaurare un rapporto di fiducia con i ragazzi che tuttavia si sono rivelati molto pronti ad accogliere le nostre proposte anche con contributi molto intimi e personali.

TRA IL VIDEO PARTECIPATIVO E L'AUTO-SELFIE

di Greta Scicchitano e Naima Vitale, ArtedelContatto/Luci della Città

Il metodo video-partecipato che utilizziamo, prevede lo svolgimento di cicli laboratoriali che abbiano come obiettivo la realizzazione di un piccolo film, scritto e girato dai ragazzi stessi. Nel 2021, nell'interrogarci su come adattare i laboratori alle nuove condizioni alle quali il Covid ha costretto tutti, abbiamo dovuto adottare una metodologia a distanza, collegandoci settimanalmente con i ragazzi su Google Meet. L'esigenza era quella di produrre un progetto audiovisivo realizzato dai ragazzi, con l'intervento di un montatore video ed un compositore delle musiche, tenendo conto di non poter girare il materiale in location, e quindi delegando ai ragazzi la realizzazione delle riprese.

Molto ci siamo interrogati su come stimolare una riflessione e la costruzione narrativa di una storia, visto che avremmo avuto a che fare - a distanza - con ragazzi e ragazze le cui vite, da un anno, sono ferme a causa del Coronavirus.

E poi: Come rendere emozionante un laboratorio a distanza? Una prima riflessione, nata dal confronto con gli altri formatori, è stata quella di cercare una tematica da proporre loro, che ci sembrasse pertinente con il momento che i ragazzi stanno vivendo.

Di cosa avranno voglia di parlare? Riflettendoci, ci è sembrato che parlare con loro del futuro potesse essere un buon punto di partenza, e ne abbiamo avuto la conferma fin da subito. Immaginare il futuro voleva dire proiettarsi in avanti, in un momento che costringeva a limiti cui i ragazzi non erano mai stati abituati e che rischiavano di impattare anche sulla loro immaginazione. Abbiamo proposto loro un metodo di interazione fantasiosa con la propria proiezione di sé, che potesse al contempo essere da spunto per un racconto audiovisivo, attraverso il quale, con l'aiuto uso di montaggio e della musica, il materiale si offrisse come *footage*, ripercorrendo questa comunicazione immaginifica.

Dall'unione del materiale prodotto nelle varie classi coinvolte nel progetto, è nato un collage di immagini e suoni che i ragazzi e le ragazze hanno realizzato autonomamente, con i mezzi a propria disposizione - per la stragrande maggioranza smartphones -, con la tecnica dell'*auto-selfie*, ma strutturando la ripresa delle immagini con una costante riflessione didattica sulle inquadrature, sul loro senso e significato. I contenuti audiovisivi prodotti seguivano tracce ed indicazioni precise, assegnate da noi, con al centro sempre la tematica del futuro.

Le limitazioni tecniche di un materiale realizzato con mezzi non professionali si sono trasformate nel punto di forza del prodotto finale, che ha il valore della spontaneità della visione di ragazzi e ragazze giovanissimi, ma già capaci di raccontare il futuro molto meglio di noi.

UN ANNO DI PENSIERI

di Alessandra Di Bartolomeo e Clara Giannini, CiaksipArte

Il lavoro per realizzare il cortometraggio "Eppure sogno" è iniziato molto prima delle lezioni vere e proprie con i ragazzi. La maggiore difficoltà affrontata è stata immaginare laboratori e lezioni da sempre realizzati in presenza, che si sarebbero invece svolti nella modalità della didattica a distanza. Dalle iniziali discussioni con il gruppo di formatori è spesso emersa la volontà di non far raccontare o incentrare la discussione sull'anno appena passato e sulla pandemia, ma sul futuro e sul sogno. Argomenti che alla fine hanno coinvolto i ragazzi, uno sguardo lontano dalle difficoltà dettate dalla pandemia.

Forse proprio i temi e l'utilizzo dei mezzi più vicini ai ragazzi come il video e le foto catturate solo con i cellulari hanno permesso loro di esprimersi davvero.

I materiali che i ragazzi hanno girato sono stati i più vari ed ci hanno davvero dato uno sguardo delle difficoltà che hanno incontrato, ma soprattutto dei loro sentimenti. Tra le attività più interessanti realizzate la doppia intervista, o meglio abbiamo chiesto ai ragazzi di porre alcune domande al "se stesso" del presente e al "se stesso" del futuro.

Sono rimasta molto colpita dal futuro delineato dai ragazzi, a tratti pieno di idee sui probabili lavori, qualche paura e soprattutto un'attenzione incredibile ai rapporti umani.

È stato un percorso coinvolgente, che ci ha permesso di ragionare insieme ai ragazzi su un presente così diverso dalla normalità, soprattutto per loro. È stato bello poter condividere pensieri sulla loro vita, sui loro sogni, poterli guidare lontano da un presente difficile e opprimente, anche se per poche ore. Pensare con loro, e attraverso loro, ad un futuro a volte tanto lontano, altre più vicino ma sempre di difficile delineazione, ci ha portato a riflettere su ciò che è l'oggi e ciò che dovrebbe essere il domani. Abbiamo visto i loro pensieri farsi parola, farsi immagine, animarsi e diventare un progetto comune con quello dei compagni. Perché alla fine il futuro, come loro ben ci hanno insegnato, è un percorso che si pensa insieme e, soprattutto, si realizza insieme, anche se ognuno con i propri obiettivi. Siamo una comunità e quello che vogliono, che vogliamo, è soltanto tornare ad esserlo.

IL PROGETTO

Il progetto “Cinema al Tiburtino” si inserisce nel contesto di Casal Bruciato e Casal Bertone alla periferia est di Roma, quartieri che presentano notevoli carenze di servizi e mancanza di strutture destinate alla cultura. Un contesto che non favorisce l'integrazione tra diverse realtà sociali e culturali.

Il progetto prevede una serie di attività suddivise in tre moduli didattici, di carattere sia propedeutico e alfabetizzante che pratico e creativo: partendo dalla conoscenza del linguaggio cinematografico e della storia del cinema bambini e adolescenti si cimenteranno, con il sostegno delle associazioni partner, Artedelcontatto e Fujakkà Lab, e con la collaborazione del Comitato di Quartiere Casal Bertone, nella realizzazione di diversi tipi di prodotto audiovisivo che rappresenteranno la conclusione di conoscenza e scoperta del contesto territoriale nel quale crescono, quello di una periferia multiculturale di un grande centro urbano.

I moduli didattici sono supportati da una serie di iniziative di promozione culturale collegate che favoriranno il processo di acquisizione di competenze e di crescita culturale dei partecipanti.

La realtà nella quale si trovano i plessi dell'IC Via Cortina è variegata ma al tempo stesso non particolarmente ricca di luoghi culturali. In questo contesto la scuola diventa promotrice di crescita del tessuto sociale. Quale comunità eletta allo sviluppo soprattutto dei giovani che vivono in questo territorio la scuola è investita di un carico di responsabilità e di attese estremamente impegnative, alle quali cerca di rispondere utilizzando al meglio sia le competenze professionali del personale interno sia gli spazi, le strutture, le attrezzature che ha a disposizione. Attraverso lo svolgimento del progetto Cinema Al Tiburtino la scuola si pone i seguenti obiettivi:

- Creare uno spazio di dialogo tra gli studenti favorendo l'inclusione sociale e culturale e l'abbattimento delle barriere sociali
- Offrire ai partecipanti l'opportunità di acquisire competenze e strumenti per esplorare e conoscere in modo creativo il proprio territorio con l'obiettivo ultimo di accrescere la consapevolezza rispetto alla loro identità culturale
- Accrescere la consapevolezza di bambini e adolescenti rispetto alle loro condizioni di vita, alla qualità dei servizi e delle infrastrutture, ad eventuali condizioni di criticità sul loro territorio
- Offrire ai partecipanti l'opportunità di acquisire conoscenze e competenze critiche e creative relative all'universo dell'audiovisivo e dell'immagine in movimento

La pandemia e i suoi effetti sul mondo della scuola ha obbligato il progetto a una trasformazione: se nell'idea originale questo modulo aveva l'obiettivo di realizzare un prodotto audiovisivo in stile partecipativo in ciascuno dei gruppi coinvolti, all'inizio dell'a.s. 2020-2021 i docenti della scuola, di concerto con gli enti partner, hanno stabilito di concentrare le attività di progetto sulle classi di secondaria di I grado (dal momento che gli esterni non hanno potuto accedere agli edifici scolastici sarebbe stato molto difficile proseguire un percorso a distanza con bambini della primaria), aprendo la partecipazione a diversi gruppi-classe. La proposta ha riscosso un'adesione massiccia, di 7 classi, circa il 70% di tutte le classi di scuola secondaria, per un totale di 137 studenti. Ciascuna classe è stata seguita da un'équipe di formatori che, da settembre a dicembre, ha affrontato un lungo e complesso percorso di ricerca metodologica per ideare una metodologia didattica da realizzare a distanza.

La ricerca metodologica si è conclusa a dicembre 2020 e tra i mesi di gennaio e aprile 2021 si sono svolti i laboratori, nei quali sono state erogate 139,5 ore di didattica adottando una metodologia didattica sperimentale. Il percorso ha dato luogo alla realizzazione di circa 2 ore di materiale audiovisivo, dalla cui selezione è nato un film collettivo partecipato costituito da frammenti di materiale audiovisivo e multimediale realizzato da studenti e studentesse, intitolato "Eppure sogno" (16'54").

**Con il sostegno del MiBACT e di SIAE
nell'ambito del programma "Per chi Crea"**

